

DOI: 10.17234/SRAZ.66.30

UDK: 378.4(497.5 Zagreb):811.131.1

UDK: 811.131.1:371.671

Review article

Ricevuto il 26 giugno 2020

Approvato per la pubblicazione il 18 ottobre 2021

Processo di apprendimento, grammatiche, eserciziari e manuali di lingua italiana a cavallo tra il XIX e il XX secolo

Dubravka Dubravec Labaš

Vanda Maržić-Sabalić

Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

ddlabas@ffzg.hr

vmsabali@ffzg.hr

Il contributo intende presentare una ricostruzione degli inizi dell'insegnamento della lingua italiana alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo facendo riferimento ai manuali utilizzati all'epoca e a vario materiale d'archivio disponibile. I libri di grammatica, gli eserciziari e i manuali per principianti che venivano utilizzati nei corsi del lettorato di lingua italiana sono una valida testimonianza del processo didattico messo in atto in un preciso periodo storico.

Parole chiave: Italianistica di Zagabria, lettori di lingua italiana, insegnamento di italiano LS, manuali storici, eserciziari

Introduzione

La lingua è intrisa di cultura ed è il veicolo che la trasmette. Ogni lingua descrive la realtà della comunità a cui appartiene e nel fare ciò ogni singolo individuo applica un proprio approccio. Nel processo di acquisizione di una lingua straniera (LS)¹ l'apprendente crea un'immagine della realtà da cui tale lingua scaturisce e le descrizioni linguistiche riflettono le connotazioni sugli elementi di cultura e civiltà; si apprendono tradizioni e contenuti vari che portano alla creazione di un'immagine dell'Altro (Vrhovac, 2007: 216).

Il processo d'insegnamento di una LS è composto da tre elementi inscindibili: il manuale, l'insegnante e l'apprendente. Nel corso della storia gli obiettivi glottodidattici venivano definiti sempre in base alle competenze che l'apprendente doveva acquisire e i manuali venivano realizzati in conformità a tali esigenze. Oltre all'adempimento degli obiettivi prefissati dall'insegnamento della LS, nel corso della stesura dei manuali bisognava tenere anche conto del pubblico a cui erano destinati e del contesto socio-politico.

¹ Di seguito LS

Nella maggior parte degli approcci glottodidattici il manuale è l'elemento centrale nell'apprendimento di una LS e allo stesso tempo è lo strumento grazie al quale gli apprendenti interpretano la realtà del paese in cui tale lingua viene parlata. Se da una parte il manuale serve ad organizzare il processo didattico, è altrettanto vero che, trattandosi di un prodotto commerciale spesso standardizzato, esiste il reale pericolo che il manuale possa compromettere l'autentico scambio comunicativo (Borchetti, 2018: 81-82). I manuali, le grammatiche e gli eserciziari di lingua italiana tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo definivano in maniera molto più rigida il corso del processo d'insegnamento rispetto a quanto lo facciano al giorno d'oggi a causa della mancanza di materiali glottodidattici aggiuntivi, visto che l'apprendente poteva fare riferimento soltanto al manuale o libro di grammatica e al suo insegnante.

Nel presente contributo sono stati presi in analisi due manuali storici a cavallo tra il XIX e il XX secolo per i quali Jernej ritiene siano potuti essere utilizzati dai primi lettori a Zagabria nell'insegnamento della lingua italiana. Il primo manuale è la *Talijanska slovnica za početnike* di Adolfo Mussafia² del 1902, mentre il secondo è la *Slovnica i vježbenica talijanskoga jezika za srednja, pomorska i trgovačka učilišta* di Bartol Poparić³, pubblicato nel 1912 (Jernej, 1968: 25).

I lettori

L'insegnamento delle lingue straniere alla Regia Università Francesco Giuseppe I di Zagabria ebbe inizio nel 1874 alla Facoltà di Lettere e Filosofia denominata all'epoca *Mudroslovni fakultet*. Gli atti normativi prevedevano che gli insegnanti venissero classificati in professori ordinari e associati, ricercatori confermati e lettori "di lingue vive per uso pratico".⁴ La Facoltà contava inizialmente la presenza di 6 professori e 26 studenti e le prime lingue vive ad essere insegnate erano l'ungherese, il tedesco, le lingue slave, l'italiano, il francese e l'inglese (*Spomenica*, 1900: 60, 196). Il semestre estivo dell'anno accademico 1876 vede l'avvio dell'insegnamento del tedesco e seguono poi le altre lingue: russo (1878/79), ungherese (1880/81), francese (1883/84), ceco (1886/87), italiano (1890/91) e, infine, inglese (1898/99) (Filipović, 1981: 238-239).

Il primo lettore ad insegnare l'italiano è stato "Alojzije Manzoni, sacerdote dell'Arcidiocesi di Zagabria e maestro di lingua italiana, residente a Sv. Duh 25".⁵

² Adolfo Mussafia, filologo e romanista austriaco (1835-1905). Nel 1855 diventa lettore di lingua italiana all'Università di Vienna, poi professore di filologia romanza. Per anni a Vienna ha insegnato a generazioni di studiosi, tra cui anche molti provenienti dalla Dalmazia (Balić-Nižić, 2015; HE).

³ Bare (Bartul) Poparić, sacerdote e storico croato (1865-1948). Studia teologia a Zadar e Gorizia, e storia e geografia a Zagabria. Insegna al liceo di Split, all'Istituto nautico di Bakar e al Regio liceo reale di Zagabria. Dal 1911 al 1934 ricopre l'incarico di lettore di lingua italiana alla Facoltà di Filosofia di Zagabria. Insegna italiano anche all'Istituto tecnico economico-commerciale e all'Istituto magistrale (Čale, 1998: 213; HE).

⁴ In croato: "živih jezika za praktičnu porabu".

⁵ Successivamente viene riportato l'indirizzo *Markova ulica br. 3*.

Il suo nome compare per la prima volta nei Registri dei corsi (*Red predavanja*) in qualità di insegnante nel semestre estivo dell'a.a. 1890/91; l'indirizzo dedicato agli studi delle lingue vive era quello denominato *Čitanje lektora*, modificato negli anni a seguire in *Živi jezici i vještine*. L'insegnamento della lingua italiana si articolava inizialmente in un'ora di lezione di grammatica e due ore di interpretazione di testi letterari per cui i primi corsi tenuti da Manzoni nel semestre estivo dell'a.a. 1890/91 erano *Grammaticae Italicae pars posterior* e *Lettura e interpretazione dei Canti III-V della Divina Commedia*. I corsi destinati alla lettura e interpretazione di testi letterari spaziavano da letture su Dante, Manzoni, Tasso, Conti, nuovi poeti italiani e sulla prosa italiana moderna. Nei primi anni di studi le lezioni erano organizzate previo accordo con il lettore, per essere negli anni a venire inserite in un orario prefissato (*Red predavanja*, 1890: 10, 27).⁶

A seguito della morte del lettore Manzoni nel 1910, nell'a.a. 1909/10 non si insegna l'italiano, ma già l'anno seguente nel Registro dei corsi viene inserito tra i lettori Bare (Bartol) Poparić, professore al Regio reale liceo di Zagabria, membro della Commissione esaminatrice per candidati di scuola media superiore e insegnante di lingua italiana (*Red predavanja*, 1911: 17). Le lezioni di Poparić si articolavano in due ore di *Corso pratico di lingua italiana* e un'ora di *Lettura e interpretazioni* di testi dei classici italiani (Manzoni, Leopardi, Parini, D'Annunzio, Manzoni, Foscolo, Tasso). Da storico Poparić introduce la lettura di documenti in italiano sulla storia della Croazia e nell'a.a. 1918/19, a conclusione della Prima guerra mondiale, propone ai suoi studenti la lettura de *Le mie prigioni* di Silvio Pellico (*Red predavanja*, 1918, 1919).

Quanto agli apprendenti, dal Registro degli studenti (*Nacijonali*, 1890/91.–1912/13.) risulta che il primo studente ad aver iscritto (ma non frequentato) un corso di Manzoni sia stato Dane Trbojević e nell'a.a. 1890/91 è Ferdo Goglia il primo studente ad aver frequentato regolarmente i corsi di italiano. Un numero maggior di studenti si registra negli anni successivi: sono 8 nel 1903/04, 11 nel 1904/05 e 15 nel 1905/06. L'a.a. 1906/07 registra la presenza delle prime due studentesse che seguono i corsi di italiano da Manzoni: Cvijeta Cihlar di Senj e Vanda (contessa) Borelli, studentessa fuoricorso di Zara.

I manuali di Mussafia e Poparić

Nell'arco temporale in analisi il processo di apprendimento di una LS, sia nelle scuole che presso le università, si basava sull'approccio formalistico cioè sul metodo grammaticale-traduttivo, diffuso per l'insegnamento delle LS nelle scuole religiose e nelle istituzioni scolastiche a fine Settecento e per tutto l'Ottocento. Questo metodo, che dalle lingue classiche si estese alle lingue moderne che diventano così anch'esse lingue 'di cultura', corrisponde all'idea che lo studio della lingua attraverso la grammatica sia un esercizio di tipo logico e una chiave di accesso alla lettura delle opere letterarie. La grammatica è un sistema normativo,

⁶ V. *Red predavanja* 1890/91 e segg.

un modello di correttezza formale che si ispira alla lingua letteraria, che a sua volta costituisce l'obiettivo dell'apprendimento. L'insegnamento avviene attraverso la madrelingua, le regole grammaticali vengono memorizzate progressivamente, la traduzione è usata come esercizio sistematico mentre la valutazione viene condotta sulla correttezza formale della traduzione (Piva, 2000: 179; Freddi, 2002: 164-165). Questo approccio si diffuse in Europa con i manuali di Johann Heinrich Seidenstücker e Carlo Julius Plötz. Nel 1811 Seidenstücker forniva nella prima parte del suo manuale di francese le regole e i paradigmi, mentre la seconda parte era dedicata agli esercizi di traduzione di frasi dal tedesco in francese (Ricucci, 2014: 76-79).

La prima edizione del manuale di Adolfo Mussafia dal titolo originale *Italienische Sprachlehre* viene pubblicata a Vienna nel 1860 e grazie a numerose successive ristampe ed edizioni fino alla metà degli anni '60 del XX secolo, assume un'importanza tale da venire denominato semplicemente: il Mussafia (*der Mussafia*)⁷ (Jernej, 1968: 199; Balić-Nižić, 2015: 135). La prima edizione adattata dal tedesco per il pubblico croato da Ivan K. Švrljuga è stata pubblicata a Zagabria già nel 1877. L'edizione del volume disponibile alle autrici dal titolo *Talijanska slovnica za početnike* è stata pubblicata nel 1902.

Il Mussafia è un esempio di manuale basato sul metodo grammaticale-traduttivo con l'obiettivo di abilitare gli apprendenti alla lettura dei classici italiani nell'originale. Mussafia, nel descrivere la differenza dell'uso tra il perfetto e l'imperfetto, ribadisce che "il mezzo migliore per diventare più sicuri nell'uso di questa difficile parte della grammatica è leggere attentamente i testi italiani, in particolare le opere narrative (Mussafia, 1902: 167). I titoli delle unità rispecchiano il contenuto grammaticale da svolgere e contengono esercizi con frasi in italiano e frasi/testi in croato da tradurre in italiano. Gli elementi di cultura e civiltà sono ripresi dalla vita del ceto alto a cui il manuale era destinato, tenendo conto delle loro esigenze di studio delle lingue straniere e dell'educazione che doveva essere impartita a tale livello. Viene sottolineata la funzione educativa con numerosi esempi e lunghi testi con i quali non si voleva solo insegnare la lingua straniera, ma innanzitutto avviare gli apprendenti ai valori della cristianità e ad alcune virtù dell'antichità. Perciò le frasi isolate da tradurre e i testi da leggere contengono spesso insegnamenti morali, religiosi ed etici il cui scopo non era soltanto quello di fungere da materiale didattico, ma per l'appunto di adempiere alla funzione educativa.

L'unità dedicata all'apprendimento dell'imperativo propone, per esempio, all'esercizio 63 le seguenti frasi: "... *Ammira la bellezza della natura e la sapienza del creatore. Amate la virtù e odiate il vizio. Rispetta le leggi. Non parlar male di nessuno. Baci la mano a Sua madre. Continua a studiare colla stessa diligenza. Pensi ai Suoi*

⁷ A 26 anni Mussafia aveva scritto la grammatica italiana usata successivamente anche fuori dai confini dell'Austria e il periodo in cui era stata scritta. Fino al 1932 ha avuto ben 32 edizioni. L'edizione rivista *Der neue Mussaffia* viene pubblicata nel 1935 e nel 1977 esce *Der neueste Mussaffia* (15ª edizione nel 1999) (Renzi, 1964-65: 380-381; Balić-Nižić, 2015: 135).

doveri. Si compri un cappello nuovo. Non parli di cose che Ella non ha bene imparate. O Signore, ascolta le preghiere d'un infelice." (Mussafia, 1902: 70). Altri esempi tratti dal manuale di Mussafia sono esemplificativi del momento storico in cui sono stati scritti: *L'imperatore d'Austria è anche re di Boemia. / Hai veduto i ventagli che ho portati alle mie sorelle da Parigi? / Dunav je glavna rijeka Austro-Ugarske. / Markez je kupio lovačkih pušaka i putnih torba. / Sluškinje peru naše džepne marame* (Mussafia, 1902: 53, 55, 58).

Il dopo Manzoni è caratterizzato dalla figura del lettore Poparić che inizia la sua carriera universitaria nel 1911 e con grande probabilità usa per l'insegnamento della lingua italiana anche il proprio manuale *Slovnica i oježbenica talijanskoga jezika za srednja, pomorska i trgovačka učilišta*. Poparić era insegnante sia al liceo che negli istituti tecnici professionali e il suo manuale era destinato primariamente agli apprendenti di età adolescenziale. Nell'introduzione afferma che l'uso „esclusivo del vecchio metodo grammaticale, con tutti i suoi lati positivi, non coincide con lo spirito dei giorni nostri” e che „provoca, tra l'altro, noia agli studenti”. Poparić prende in considerazione anche gli aspetti affettivi nell'insegnamento e ribadisce che tutte le materie insegnate “dovrebbero essere complementari”, ossia ritiene che con contenuti ripresi dalla vita pratica l'apprendente “si potrebbe immedesimare con una lingua straniera” invece di ascoltare solo “storie, storielle, scherzi e aneddoti” (Poparić, 1912: III).

A Poparić va riconosciuto il fatto di essersi reso precocemente conto che con l'uso esclusivo del metodo grammaticale-traduttivo non si potevano raggiungere gli obiettivi per cui i suoi alunni e studenti studiavano la lingua italiana. Ed è proprio su questi obiettivi, tra cui si annovera anche una comunicazione di successo con un madrelingua, che mezzo secolo più tardi si articolerà il processo didattico. Dalla prefazione del manuale si deduce anche che Poparić avesse compreso che nell'insegnamento di una LS era necessario mettere in atto un approccio interdisciplinare e che era indispensabile attingere alle conoscenze da diversi settori in modo da motivare al meglio gli alunni e studenti rendendo più agevolato e vantaggioso il processo di apprendimento di una LS.

È possibile che Poparić avesse conosciuto anche il lavoro di Gouin che aveva avviato una nuova era nell'insegnamento di una lingua introducendovi sistematicamente anche l'approccio psicologico. Nel 1880 scrive *L'art d'enseigner et d'étudier les langues* in cui sostiene che il suo metodo è stato il primo a basarsi su una determinata teoria scientifica. La base del metodo Gouin sta nella ripetitività dei processi, situazione analoga a quella che applica un bambino nell'acquisizione della sua madrelingua (Prebeg-Vilke, 1977: 8-10). Già verso la fine del XIX secolo cominciò ad affermarsi e diffondersi un rinnovamento metodologico che da un lato criticava la pratica della “grammatica-traduzione” e dall'altro apriva nuovi orizzonti nell'insegnamento delle LS (metodi diretti o metodo orale). Cambia, pertanto, la visione dell'obiettivo dello studio della LS che viene motivata dalle esigenze pratiche della comunicazione tra paesi diversi. Il metodo tradizionale viene considerato inadeguato e i sostenitori della riforma sono sia i glottodidattici (Gouin, Berliz) che i linguisti (Sweet, Jespersen, Palmer). (Freddi, 2002: 168-169; Piva, 2000: 181-182).

Il vantaggio di Poparić stava proprio nel fatto di aver insegnato sia a livello universitario che negli istituti professionali, per cui si era reso conto di persona che l'apprendimento di una lingua straniera non poteva avere come obiettivo unico la lettura di testi letterari. Pur tuttavia, sebbene Poparić si sia adoperato ad evitare l'applicazione del solo metodo grammaticale-traduttivo inserendo dialoghi e testi vari, anche il suo manuale riprende in gran parte lo schema tradizionale che propone l'esposizione delle regole morfosintattiche seguite da frasi in lingua croata (generalmente non contestualizzate) da tradurre, unitamente a testi in italiano di vario contenuto.

Conclusion

La lingua italiana come LS si studia a livello universitario alla Facoltà di Lettere Filosofia di Zagabria da oltre 130 anni. Il processo di apprendimento ha subito negli anni numerosi cambiamenti adattando gli obiettivi ai programmi universitari: da lingua straniera per "uso pratico" a lingua come mezzo di comunicazione interculturale. In linea con questi cambiamenti anche i manuali che venivano utilizzati erano i più svariati e spesso gli autori erano proprio i lettori⁸ coscienti delle specificità che l'insegnamento della LS nei lettori richiedeva. I lettori di italiano, scegliendo e pubblicando i manuali per l'insegnamento dell'italiano LS hanno svolto, e continuano a svolgere tutt'oggi, un ruolo fondamentale nell'educazione linguistica dei discenti universitari. In questo breve contributo si è tentato di mettere in risalto non solo gli obiettivi dell'insegnamento di una LS a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ma di evidenziare anche quanto fosse stato importante il contesto storico, sociale e culturale dell'epoca nell'insegnamento di una LS.

⁸ Oltre a Poparić anche altri lettori hanno pubblicato manuali basati su approcci contemporanei al proprio tempo e che sono stati usati da generazioni di allievi e studenti per lo studio dell'italiano: Roić, Juraj (1941). *Lezioni d'italiano*. Talijanska vježbenica. Prvi dio i drugi dio. Zagreb: Nakladni odjel Hrvatske državne tiskare; Drinković, Katica/Mladineo, Katja/Dermit, Edo. *Parliamo italiano conosciamo l'Italia 1* (1ª edizione 1968). *Parliamo italiano conosciamo l'Italia 2* (1ª edizione 1972); Zagreb: Školska knjiga; Cernecca, Domenico/Jernej, Josip (1973). *Početni stupanj nastave talijanskoga jezika*. Zagreb: Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet; Jernej, Josip/Vučetić, Zorica/Damiani, Ingrid. *Talijanski jezik. Udžbenik za niži, srednji i viši stupanj* (1ª edizione 1976). Zagreb: SNL; Rossi-Hace, Franca/Zaina, Elisa. *L'italiano per Lei 1-4* (1ª edizione 1973 e segg.), Zagreb: Škola za strane jezike.

Bibliografia

- Balić-Nižić, Nedjeljka (2015). Adolfo Mussafia e i suoi allievi zaratini, in: *Tabula*, 13/2 (2015), pp. 134-147.
- Borchetti, Claudia (2018). Otto criteri per analizzare la dimensione (inter)culturale dei manuali di lingua: il caso dell'italiano L2/LS, in *Paese che vai, manuale che trovi* [a cura di Entela Tabaku Sörman/Paolo Torresan/Franco Pauletto], Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 81-100.
- Čale, Morana (1998). Odsjek za talijanski jezik i književnost, in: *Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu. Monografija* [ur. Stjepan Damjanović], Zagreb: Filozofski fakultet, pp. 213-220.
- Jernej, Josip (1968). Lo studio dell'italiano alla Facoltà di Lettere dell'Università di Zagabria. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, (25-26), pp. 199-201.
- Filipović, Rudolf (1981). Aleksander Lochmer, utemeljitelj hrvatske anglistike, in: *Senjski zbornik*, vol. 8, n. 1, 1981, pp. 235-242 (<https://hrcak.srce.hr/12807>, 14/05/2020).
- Freddi, Giovanni (2002). *Glottodidattica. Fondamenti, metodi, tecniche*. Torino: UTET Libreria.
- Mussafia, Adolfo (1902). *Talijanska slovnica za početnike* (6^a edizione rivista) [a cura di Švrljuga, Ivan Krstitelj], Zagreb: Kugli i Deutsch.
- Piva, Cristina (2000). Metodi e approcci, in *Manuale di glottodidattica* (a c. di De Marco A.), Roma: Carocci, 175-207.
- Poparić, Bare (1912). *Slovnica i vježbenica talijanskoga jezika za srednja, pomorska i trgovačka učilišta*, Zagreb: Kugli.
- Prebeg-Vilke, Mirjana (1977). *Uvod u glotodidaktiku*. Zagreb: Školska knjiga.
- Renzi, Lorenzo (1964-65). Adolfo Mussafia: a sessant'anni dalla morte, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, CXXIII (1964-65), pp. 369-403.
- Ricucci, Marco (2014). *Storia della glottodidattica*, Roma: Armando editore.
- Vrhovac, Yvonne (2007). Kulturalni elementi u dokumentu „Moj prvi portfolio“, in: *Dijete i jezik danas. Zavičajnost u nastavi hrvatskog jezika. Interkulturalnost u nastavi stranih jezika. Zbornik radova s međunarodnoga stručnoga i znanstvenoga skupa*. Čakovec-Osijek: Učiteljski fakultet Sveučilišta u Zagrebu - Središte u Čakovcu; Učiteljski fakultet u Osijeku, pp. 216-232.

Altre fonti

- HE = *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2020., <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=49452> (21/5/2020)
- Nacijonali (1890/91. – 1912/13.), arhiva Filozofskog Fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, Zagreb
- NAZg = Nadbiskupijski arhiv u Zagrebu, Matica I, p. 267; tekući spis br. 286/220.

Red predavanja (1890) = *Akademijske oblasti, osoblje i red predavanja u kralj. sveučilištu Franje Josipa I. u Zagrebu u zimskom poljeću 1890-91*. Sveučilište u Zagrebu, Zagreb: Tiskarski zavod Narodnih novinah.

Red predavanja (1910) = *Akademičke oblasti, osoblje i red predavanja u kralj. sveučilištu Franje Josipa I. u Zagrebu u zimskom poljeću 1910-11*. Sveučilište u Zagrebu, Knjigotiskarski i litografski zavod C. Albrechta.

Red predavanja (1918) = *Red predavanja u kralj. sveučilištu Franje Josipa I. u Zagrebu u zimskom poljeću 1918./19*. Sveučilište u Zagrebu, Zagreb: Tisak kr. zemaljske tiskare, <https://archive.org/details/akademijskeobla00zagrgoog/page/n8/mode/2up> (21/5/2020)

Red predavanja (1919) = *Red predavanja u Kraljevskom hrvatskom sveučilištu u Zagrebu u ljetnom poljeću 1918./19*. Sveučilište u Zagrebu, Zagreb: Tisak kr. zemaljske tiskare.

Spomenica (1900) = *Spomenica o 25-godišnjem postojanju Sveučilišta Franje Josipa I. u Zagrebu*, Akademski senat Kr. Sveučilišta, Zagreb: Tisak kr. zemaljske tiskare, <http://kgzdzd.arhivpro.hr/?kdoc=11012905> (21/05/2020).

Nastavni proces, slovnice i početnice talijanskog jezika na prijelazu iz 19. u 20. st.

Povijest današnjih neofiloloških odsjeka Filozofskog fakulteta usko je povezana s lektorskom nastavom, tzv. 'praktičnom nastavom' (Jernej, 1969: 199), a talijanski se jezik, u okviru sveučilišnog programa, poučava od ljetnog semestra ak. god. 1890./91. U ovome se radu uz pomoć povijesnih udžbenika, dostupnih arhivskih podataka i druge građe nastoji rekonstruirati početak lektorske nastave talijanskoga jezika na Filozofskom fakultetu Zagrebu. Slovnice i početnice talijanskoga jezika koje su se tada upotrebljavale na lektorskoj nastavi zagrebačke talijanistike zanimljivi su iz povijesnog i glotodidaktičkog aspekta jer su ti udžbenici određivali tijek nastavnoga procesa u većoj mjeri nego što je to danas slučaj s obzirom da dodatni glotodidaktički materijali nisu bili dostupni.

Ključne riječi: zagrebačka talijanistika, lektorska nastava, slovnice i početnice, Musafia, Poparić